

Giornata Diocesana Caritas, Giornata Mondiale dei poveri  
Messaggio dell'Arcivescovo

**"Basta. L'amore che salva e il male insopportabile.  
La Pace: utopia concreta e quotidiana."**

Care sorelle e cari fratelli

nella festa liturgica di Cristo Re dell'universo celebriamo la Giornata Diocesana Caritas e la Giornata Mondiale dei poveri per la nostra Diocesi. Il 50° d'istituzione di Caritas Ambrosiana nell'orizzonte del Giubileo 2025 è occasione propizia per ridare senso e slancio al Vangelo della Carità di Dio nelle nostre comunità attraverso la funzione pedagogica che la Chiesa ha affidato a Caritas. Questa è la Speranza che non delude. In questo messaggio desidero condividere alcuni pensieri, sentimenti, preghiere che esprimo con tre parole.

**Ringraziare**

Siamo in ogni cosa accompagnati dalla grazia del Signore: lo Spirito inviato da Gesù risorto abita in noi e ci rende partecipi della gioia e dell'amore di Dio. Per questo voi siete capaci di fare tanto bene, di perseverare nella pratica della carità, di compiere così bene il bene. Il fuoco dello Spirito fa ardere di passione per il bene e la sua sapienza guida i nostri passi. Vi sono molto riconoscente e voi siate sempre convinti e contenti di ringraziare il Signore

**Resistere**

Noi siamo sconcertati dal male che gli uomini possono compiere e ci trafigge il cuore il dramma di tanta gente schiacciata e travolta da tragedie insopportabili. Noi però siamo chiamati a resistere alla tentazione di pensare che il male sia invincibile e che la cattiveria e la stupidità siano troppo più grandi del bene. Resistiamo alla tentazione di lasciarci cadere le braccia come se fosse così insignificante quello che possiamo fare rispetto al disastro causato da guerre, ingiustizie, avidità. Noi infatti crediamo nella forza dello Spirito, siamo pellegrini di speranza e operiamo con tenacia per educare alla pace, per promuovere la giustizia, per soccorrere i poveri con lungimirante generosità.

**Rinnovare**

Le ricorrenze che caratterizzano questo anno chiamano a riflettere sulla storia vissuta e a invocare nel giubileo uno spirito di profezia. Lo Spirito è imprevedibile, non possiamo programmare la sua opera. Forse non ci suggerirà di fare cose diverse, ma di essere persone nuove capaci di convocare altre persone, di incidere nella vita della comunità ed essere presenza attraente e persuasiva presso i giovani, nelle famiglie, nelle comunità delle genti. Siamo affascinati della vocazione ad essere pietre vive in una Chiesa unita, libera lieta.

Vi ringrazio e vi benedico.

+ *Mario Delpini*, Arcivescovo di Milano - Milano, 10 novembre 2024, Festa di Cristo Re